

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13608 del 14/07/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/14095 del 12/07/2022

Struttura proponente: SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL "PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI EX L.353/00.PERIODO 2022-2026" NEI CONFRONTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 REGIONALI.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE

Firmatario: GIANNI GREGORIO in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Francesco Besio

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", sostituita dalla Direttiva n. 2009/147/CE, e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.2004 "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
- la Legge Regionale n. 6 del 17.2.2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;
- Legge Regionale n. 15 del 31.7.2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";
- Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali" (artt. 34 e 35);
- la Legge Regionale n. 24 del 23.12.2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";

- la Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"*;
- la Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 *"Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016"*;
- la Legge Regionale 20 maggio 2016, n. 9 *"Legge comunitaria regionale per il 2016"*;
- la Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 *"Legge europea per il 2021"*;

Vista la Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna del 12 luglio 2016, n. 80 *"Piano Forestale Regionale 2014-2020 ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e della L.R. 20/2000"*.

Viste, inoltre, le proprie Deliberazioni:

- n. 1191/07 *"Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04"* con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l'individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- n. 667/09 *"Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)"*;
- n. 893/12 con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";
- n. 1419/13 *"Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) - Recepimento DM n. 184/07"*

"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

- n. 742/16 *"Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e/o dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna";*
- n. 79/18 *"Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche delle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";*
- n. 1147/18 *"Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000.*

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate.

Tenuto conto che, per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, la competenza e la responsabilità prevalente nell'individuazione e nella conservazione delle aree della Rete Natura 2000, spettano alla Direzione Generale Cura del territorio e dell'Ambiente;

Esaminato il *"Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00- Periodo 2022-2026"* e il relativo studio di incidenza;

Preso atto che la superficie oggetto del Piano è costituita dall'intero territorio regionale e, in particolare, da tutte le aree forestali, comprese quelle incluse nei Siti Natura 2000.

Considerato quanto espresso nell'allegato A del presente atto che costituisce la nota tecnica di riferimento;

Considerato che con nota del Settore prot. PG 563173 del 17/06/2022 è stato richiesto agli Enti di gestione dei Parchi della regione Emilia-Romagna di esprimere eventuali osservazioni e/o pareri in merito al *"Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex*

L.353/00. Periodo 2022-2026”.

Visti i pareri pervenuti da parte del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello e dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale acquisiti rispettivamente agli atti del Settore in data 05/07/2022 al prot. PG n. 603477 e in data 29/06/2022 al prot. PG n. 590823

Richiamata la L.R. n. 15 del 15 novembre 2021 "Revisione del quadro normativo per l'esercizio delle funzioni amministrative nel settore agricolo e agroalimentare. Abrogazione della legge regionale n.15 del 1997 recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di agricoltura”;

Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche ed integrazioni;

Viste, altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche e integrazioni, per quanto applicabile;
- la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993”;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 111 del 31 gennaio 2022, recante "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021" e l'allegato A alla determinazione dirigenziale n. 2335 del 09 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 324 del 07/03/2022 recante "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 325 del 07/03/2022 recante "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la deliberazione n. 426 del 21/03/2022 recante "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione n. 5615 del 25/03/2022, avente ad oggetto "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

Richiamate, inoltre:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'allegato A);
- le circolari del capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale n. PG/2017/0660476 di protocollo del 13 ottobre 2017 e n. PG/2017/0779385 di protocollo del 21 dicembre 2017, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, neppure potenziale, di interessi;

Dato atto che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

Richiamate le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del seguente dispositivo;

D E T E R M I N A

1. di approvare la valutazione di incidenza del *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00- Periodo 2022-2026* e il relativo studio di incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale, in quanto gli interventi previsti sono da considerarsi compatibili nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle aree interessate;
2. di approvare la nota tecnica di riferimento (Allegato A), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di dare atto che la presente determinazione è espressa solo ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del DPR 357/97 e successive modificazioni e della L.R. 7/04 "*Disposizioni in materia ambientale*" art. 8 - Norme transitorie - e sono fatte salve le altre eventuali autorizzazioni, pareri, concessioni previste dalle normative vigenti;
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 37 co. 1 lett. b) del D.lgs. n.33/2013, secondo quanto previsto nella direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n.33 del 2013.

Gianni Gregorio

Allegato A

NOTA TECNICA

Valutazione di incidenza del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026" nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 regionali.

Dati generali del Piano:

Titolo del Piano

Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00. Periodo 2022-2026.

Inquadramento territoriale

Il Piano interessa l'-intero territorio regionale e, in particolare, tutte le aree forestali, comprese quelle incluse nei Siti Natura 2000.

Soggetto proponente

Il soggetto proponente il Piano è la Regione Emilia-Romagna.

Motivazioni del Piano

Inquadramento del Piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano sono:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall'Assemblea legislativa con la Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (PSR 2014-2020);
- Piano Regionale Integrato di Qualità dell'Aria (PAIR 2020);
- Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;
- Piano di gestione rischio alluvioni;
- Piano forestale regionale;
- Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000;
- Piani territoriali e Regolamenti dei Parchi;
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- Misure Generali di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000;
- Misure Specifiche di Conservazione e Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvati dagli Enti gestori competenti.

Finalità del Piano

Le finalità del Piano sono connesse all'esigenza di prevedere, prevenire e intervenire contro gli incendi boschivi. Il Piano

contiene la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e di contrasto fino allo spegnimento degli incendi, in adempimento alla normativa nazionale.

Livello di interesse: regionale.

Tipologia di interesse: pubblico.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Piano non soggetto a VAS.

Relazione tecnica descrittiva del Piano

Area interessata dal Piano

Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00 - Periodo 2022-2026, è uno strumento di pianificazione strategica di carattere generale e come tale non prevede interventi puntuali sul territorio, ma la predisposizione a livello regionale di un sistema antincendio organizzato.

L'area interessata dal Piano è costituita, infatti, dall'intero territorio regionale e, in particolare, da tutte le aree soggette a incendi boschivi, foreste ed altre aree naturali e seminaturali in parte incluse nei 157 Siti Natura 2000 terrestri (di 159 complessivi).

Nello specifico, il Piano riguarda una superficie forestale pari a circa 639 mila ettari (il 28% della superficie totale regionale), che si estende fino a superare il milione di ettari comprese praterie e incolti a rischio effettivo di incendi.

All'interno della Rete Natura 2000 regionale, le foreste rappresentano la forma di copertura del suolo più diffusa (43%), con oltre 110.000 ettari dei quali 42.000 (oltre un terzo) caratterizzati da habitat forestali di interesse comunitario. Le compagini forestali di interesse conservazionistico, che ospitano specie vegetali o animali da tutelare, sono rappresentate da 23 tipi di habitat forestali di interesse comunitario (14 arborei e 9 arbustivi), e spaziano dalle pinete costiere alle faggete appenniniche e alle brughiere cacuminali. Anche la restante superficie forestale che rientra nei Siti Natura 2000, pur se non identificabile come habitat di interesse comunitario (es. ostrieti, impianti di conifere, ecc.), costituisce habitat di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Tutti i siti terrestri di Rete Natura 2000 del resto, per ricchezza di biodiversità e caratteristiche intrinseche di naturalità, sono particolarmente vulnerabili al fenomeno incendi.

Tipologia dei principali indirizzi previsti dal Piano

Il Piano regionale AIB, oltre a disciplinare modelli di previsione del fenomeno, delinea interventi di lotta attiva per lo spegnimento e operazioni di miglioramento boschivo a prevenzione degli incendi che costituiscono oggetto dell'incidenza di cui si produce analisi e valutazione.

Gli interventi di prevenzione previsti dal Piano AIB, in coerenza con gli indirizzi del Piano Forestale Regionale, vanno auspicabilmente estesi il più possibile, avendo generale significato di buon governo per la gestione del territorio.

Gli interventi saranno calibrati in funzione delle caratteristiche e delle attitudini prevalenti del territorio.

Nel Piano sono elencate alcune tipologie di intervento e azioni con finalità preventive, da adottare con priorità e maggior rigore per i Comuni a rischio marcato. Tuttavia, anche nei Comuni che risultano a rischio di incendi medio-basso, a causa della limitata percentuale di boschi rispetto alla superficie totale, permangono situazioni specifiche particolarmente sensibili, ad elevato rischio di incendio e a priorità d'intervento. Queste situazioni ben evidenti su scala locale, così come indicato nel capitolo 8 "Obiettivi prioritari da difendere", dovranno beneficiare in via prioritaria degli interventi preventivi previsti nei programmi di salvaguardia dei boschi dagli incendi boschivi.

Tra le aree particolarmente sensibili rientrano, comprensibilmente dopo a quelle d'interfaccia con le strutture antropiche, quelle di pregio vegetazionale e ambientale ricomprese nelle aree naturali protette (parchi, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000), non solo per la quantità di biomasse esposte, ma anche per il loro valore intrinseco di bene comune.

Dato che le Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DM 20 dicembre 2001) riconoscono che le particolari caratteristiche di pregio vegetazionale, ambientale, paesaggistico e socio-culturale impongono adeguate misure rafforzative per la previsione, la prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi, consegue necessariamente che le specifiche azioni di prevenzione e di contrasto del fenomeno dovranno essere messe in atto con il coinvolgimento diretto degli enti gestori, proprio al fine di garantire la più idonea tutela alle singole peculiarità locali.

Il Piano indica, quindi, tutte le aree critiche, particolarmente sensibili al fenomeno incendi, per le quali definisce necessità e priorità d'intervento finalizzato alla mitigazione culturale del rischio di incendio e alla programmazione a livello locale per la dotazione di infrastrutture ed attrezzature specifiche. I criteri di individuazione delle aree particolarmente sensibili conseguono agli elementi di valutazione di seguito indicati:

1. presenza antropica (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche, reti tecnologiche e di comunicazione) inframmezzate a complessi forestali ad elevato rischio di incendio;
2. pregio vegetazionale e ambientale: aree naturali protette (parchi, riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000);
3. aree boscate e/o non boscate limitrofe alle aree di cui ai punti 1 e 2;
4. boschi di conifere;
5. difficile accessibilità con mezzi operativi convenzionali in un contesto di potenziale propagazione degli incendi.

Ne consegue uno schema regionale delle aree sensibili in ordine prioritario così configurato:

1. Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.
2. Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.
3. Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A "di protezione integrale" dei parchi.
4. Eventuali altre aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B.

Vengono anche individuati criteri di ordinamento crescente del "valore ambientale" della vegetazione da difendere, al fine di stabilire una scala di priorità per le chiamate di soccorso aereo da parte della flotta nazionale. Sono preminenti la presenza di habitat di interesse comunitario, e di altri territori comunque tutelati dalla Rete Natura 2000 e dalle Aree protette nazionali e regionali.

Viene individuata, altresì, la pratica del fuoco prescritto quale intervento di riduzione del potenziale combustibile, molto impattante ma al contempo più efficiente ed economicamente sostenibile di altri interventi. Viene individuato il controfuoco come modalità eccezionale di contrazione dei tempi di spegnimento e di controllo delle biomasse esposte all'incendio, da effettuarsi esclusivamente in casi particolari di comprovata efficacia in piena sicurezza.

Tempi e periodicità delle attività previste

Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L. 353/00 ha una validità che corrisponde al periodo 2022-2026 con previste revisioni annuali.

Complementarietà con altri piani e progetti

Esistono diverse relazioni tra gli obiettivi del Piano AIB, e quelli della pianificazione regionale e locale, generale e di settore, quali, ad esempio, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, i Piani Territoriali dei Parchi, il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (al quale succederà il Piano Strategico Nazionale della PAC, attualmente in via di definizione), il Piano forestale regionale e, a valle, i piani urbanistici e i piani di emergenza comunali.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e dei Siti Siti Natura 2000 interessati

Sono potenzialmente interessati dal Piano, direttamente o indirettamente, tutti i 157 siti Natura 2000 terrestri (70 ZSC, 68 ZSC-ZPS e 19 ZPS) sui 159 complessivamente presenti sul territorio regionale, per circa 270.000 ettari.

Presenza di aree protette

Sono potenzialmente interessate, direttamente o indirettamente, tutte le Aree protette presenti sul territorio regionale, parzialmente (per metà circa) sovrapposte alla Rete Natura 2000: si tratta di Parchi (1 interregionale, 2 nazionali, 14 regionali) e Riserve naturali (15 regionali, 17 statali), ai quali si aggiungono 5 Paesaggi protetti e 34 Aree di Riequilibrio Ecologico per complessivi 365.304 ettari (pari al 16,2% del territorio regionale) di aree terrestri gestite dagli Enti individuati dalla Legge Regionale 28 dicembre 2021, n. 19 "*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2022*", (con la quale si precisano agli artt. 7 e 8 le competenze degli enti gestori dei siti condivisi con Aree protette nazionali e le procedure per le Valutazioni di incidenza di piani e progetti che interessano più siti Natura 2000).

Gli Enti gestori vengono elencati al capitolo 9 del Piano. Tra questi, si trovano i cinque "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità" previsti dalla Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000*".

Presenza di elementi naturali (boschi, zone umide, prati, ecc.) nell'area interessata dal Piano

Le aree interessate dal Piano sono caratterizzate dalla presenza di diversi tipi di copertura del suolo, tra i quali prevalgono boschi e arbusteti, poi, analogamente vulnerabili agli incendi, praterie, canneti, persino zone umide con suoli torbosi, tutti dotati di consistenti biomasse potenzialmente combustibili.

Inquadramento generale dell'area di intervento e dei siti

Il Piano interessa tutto il territorio regionale e, pertanto, riguarda, in modo diretto o indiretto, tutti i siti Natura 2000 terrestri in esso compresi.

Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento

Nel territorio regionale sono presenti 157 Siti Natura 2000 terrestri, in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario, dei quali alcuni prioritari, che possono essere interessati, in modo diretto o indiretto, dalle azioni previste dal Piano.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree interessate dal Piano costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con i territori contigui considerati di elevato pregio naturalistico. L'insieme integrato della rete ecologica nel suo complesso, con tutte le sue connessioni, assume particolare rilievo per la fauna che utilizza il territorio per il transito, la riproduzione e l'alimentazione.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

La previsione delle interferenze e degli effetti ambientali determinati dal Piano è complessa ma orientata prevalentemente allo sviluppo di criteri e metodi di previsione e prevenzione del fenomeno. Inevitabili equilibri economici e sociali sostengono comunque l'approntamento di sistemi di pronto intervento il più possibile rapidi ed efficienti. Su tutto questo prevale a lungo termine la ricerca di rafforzamento della resilienza dell'ecosistema, che si deve muovere di pari passo con la tutela della biodiversità, contro purtroppo prevedibili peggioramenti climatici e scompensi collegati.

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede varie azioni volte, in parte, all'uso del territorio, come alcune tipologie di interventi selvicolturali e l'asportazione di biomasse combustibili, ma con il rispetto della necromassa in quanto elemento dell'ecosistema. La presenza di legno marcio in decomposizione, secondo precise modalità di rilascio, va concordata con i gestori.

Certamente anche gli interventi sulla viabilità comportano movimenti di terreno, tuttavia nel quadro di un uso pianificato e sostenibile del territorio e, quindi, anche compatibile con la corretta conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Le azioni di prevenzione agli incendi possono essere impattanti sul territorio, generalmente però con alterazioni di carattere

temporaneo. Particolarmente delicata, appare la possibilità di mettere in opera interventi di "fuoco prescritto": pratica comunque prevista dal piano solo in contesti eccezionali o sperimentali e di entità limitata.

I singoli progetti, nonché i Piani di gestione forestale, vengono sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza in modo da stabilire, caso per caso, gli impatti e la compatibilità con la tutela degli habitat e delle specie interessate.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle successive fasi di attuazione del Piano, in particolare nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

Rischio di incidenti

Nelle successive fasi di attuazione del Piano, il rischio potenziale di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi e al potenziale sversamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

Sia in opere preventive che nella lotta attiva all'incendio in atto si adottano procedure e modalità in sicurezza da parte di personale qualificato, con rischio di incidenti calcolato. Ogni cantiere ed ogni episodio concorrono ad aggiornare le esperienze d'intervento in modo da ridurre anche il rischio di ulteriori incidenti ambientali.

Congruità degli interventi previsti con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o negli eventuali Piani di gestione dei siti

Gli interventi previsti dal Piano sono congrui rispetto alle Misure di conservazione generali dei Siti Natura 2000.

Viene previsto anche, in fase di attuazione del Piano AIB, particolare riscontro della coerenza e della compatibilità delle singole azioni previste con le misure regolamentari e le scelte gestionali disciplinate dalle Misure di conservazione specifiche e dai Piani di gestione vigenti nei singoli Siti Natura 2000 interessati.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario, soprattutto di tipologia forestale, saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi previsti dal Piano.

Sarà, pertanto, necessario sottoporre a valutazione di incidenza i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale.

Rapporto tra attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Si stima per le specie animali di interesse comunitario il rischio di impatto, diretto o indiretto, nelle fasi di attuazione del Piano, a causa della presenza antropica, in particolare, al rumore legato all'uso di mezzi meccanici, all'occupazione temporanea delle aree interessate dai cantieri e al transito di automezzi.

Il taglio della vegetazione e i movimenti di terra per la realizzazione della viabilità potrebbero anche causare sottrazioni di habitat e di nicchie di rifugio della fauna.

Sarà, pertanto, necessario sottoporre a valutazione di incidenza i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale.

Rapporto tra attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Alcune specie vegetali di interesse comunitario potrebbero essere interessate, direttamente o indirettamente, dagli interventi di attuazione del Piano.

Sarà, pertanto, necessario sottoporre a valutazione di incidenza i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Non sono state proposte eventuali ipotesi alternative. Tuttavia, è importante prevedere che le valutazioni di incidenza dei singoli progetti che verranno proposti tengano anche conto dell'ipotesi "alternativa zero", cioè la valutazione degli effetti ambientali positivi e negativi in caso di non attuazione del progetto stesso.

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale, a condizione che:

- gli interventi relativi alla prevenzione degli incendi boschivi, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio di un sito Natura 2000, siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;
- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;

- siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:
 - privilegiare la gestione forestale naturalistica prevedendo azioni di conservazione degli habitat e degli habitat di specie finalizzate alla tutela della biodiversità;
 - garantire l'integrità delle funzioni ecosistemiche, la rinnovazione, le normali successioni vegetazionali, la diversità genetica delle specie e adeguati livelli di necromassa;
 - prevedere per gli habitat di interesse comunitario, forestali e non, interventi prevalentemente legati alla loro conservazione;
 - prevedere periodi di sospensione delle attività forestali nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
 - garantire la tutela degli esemplari arborei più grandi e/o rappresentativi, anche morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che ciò comporti pericolo per la pubblica incolumità. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato;
 - limitare gli interventi di decespugliamento allo stretto necessario intorno a strutture e viabilità, rispettando la complessità delle comunità vegetali e le specie di interesse comunitario;
 - prevedere l'accatastamento in bosco della ramaglia derivante dagli interventi selvicolturali, in cumuli di modeste dimensioni, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
 - prevedere l'eliminazione dei materiali legnosi di risulta, derivanti dagli interventi selvicolturali, dalle fasce ai bordi della viabilità forestale, per un'adeguata profondità-larghezza;
 - contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
 - garantire il novellame e la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
 - prevedere di realizzare l'eventuale nuova viabilità forestale all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi

- strettamente necessari e nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
 - garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
 - garantire il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati prima della realizzazione delle attività previste dal Piano stesso, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti;
 - apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertassero impatti negativi di determinati interventi su habitat o su specie di interesse comunitario o per il mantenimento delle funzioni ecologiche e per l'integrità delle aree forestali.
 - Per quanto riguarda le pratiche di fuoco prescritto, fuoco tattico, guidato o controfuoco, trattandosi di tecniche di possibile impiego in contesti ancora sperimentali per quella che è la realtà regionale, si richiede massima cautela e attenzione nel rispetto della più ampia sicurezza per operatori e caratteri ambientali, nell'ambito in ogni caso di attività da pianificare necessariamente in sede specifica locale e prevedibilmente da porre in essere solo in contesti eccezionali o sperimentali e di entità limitata o in situazioni estreme di intervento rapido volto esclusivamente ad evitare danni peggiori, ad opera di personale esperto qualificato in condizione di concordata responsabilità secondo specifici protocolli operativi.